Anno XLVI N. 2 Pordenone, 8 Gennaio 1916 *(Conto corr. con la posta)*

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. ESEMPLARI D'OBBLIGO 8 GEN 16

Diario della Guerra.

Sabato, 1 Gennaio.

— L'azione su tutta la fronte si è limitata a tiri di artiglieria diretti da ambo le parti a danneggiare gli opposti lavori di afforzamento.

In qualche tratto, come in Val Daone, il nemico ha eseguito senza nostro danno intenso lancio di granate asfissianti e lagrimogeni contro le posizioni di recente conquistate sulla riva sinistra del Chiese.

Domenica, 2.

— Continuano vivaci su tutta la fronte le azioni delle opposte artiglierie.

— In Val Lagarina una nostra ardita ricognizione su malga Zurez a nord di Dosso Casina ci fruttò la cattura di alcuni prigionieri.

Il nemico a sua volta attaccò le nostre posizioni di Corna Xalda a sud di Rovereto, ma fu respinto.

Lunedì, 3.

— Nella notte sul 1° gennaio l'avversario pronunciò piccoli attacchi, facilmente sventati, presso Mori (Val Lagarina), sul Col di Lana e sulle pendici del Rombon (Plezzo).

— Nella zona del Carso l'azione di nostri drappelli portò alla cattura di alcuni prigionieri e furono prese anche armi e munizioni.

— Aeroplani nemici il giorno 1 lasciarono cadere bombe su Marco (Val Lagarina) e su Strigno e Borgo in Valsugana. Nessun danno.

Martedì, 4.

— Nella regione di Lagazuoi a nord del paese di Falzarego il nemico fece brillare alcune mine, provocando la caduta di una valanga e franamenti di roccie, che non ci produssero però alcun danno.

— Sul Carso il giorno 2 il nemico pronunciò un attacco contro le nostre posizioni del monte S. Michele, ma fu respinto con gravi perdite.

Mercoledì, 5.

— Nella zona di Riva, dopo accurata preparazione, le nostre truppe occuparono nuove posizioni più elevate lungo le ripide balze che da Biacesa salgono alla Rocchetta.

— Dopo viva e breve lotta conquistarono pure due trinceramenti sulle pendici di Monte Sperone.

— Nella zona del Carso di Monfalcone un nostro riparto, uscito dalle trincee, con rapido sbalzo si portò ad occupare una nuova posizione più avanzata, rafforzandovisi.

Giovedì, 6.

— Il giorno 3 due aeroplani nemici fecero una incursione verso Verona, ma battuti dal fuoco delle nostre batterie antiaeree, prima di raggiungere l'obbiettivo fuggirono in direzione di nord lasciando cadere alcune bombe che non arrecarono danni.

— Nella zona di Monte Croce Comelico i tiri aggiustati delle nostre artiglierie contro un accampamento in val Fischlein obbligarono un grosso reparto nemico a fuggire verso Moos.

— Anche in varie località della zona carnica il fuoco delle nostre batterie sconvolse trinceramenti fugandone i difensori.

— Sul Carso il nemico attaccò nuovamente le nostre posizioni del Monte S. Michele, ma fu ancora una volta respinto con perdite.

— Ardite incursioni di nostre pattuglie ci procurarono la cattura di una trentina di prigionieri.

Venerdì, 7.

— Nostre pattuglie inerpicatesi sulle pendici montuose che dall'Astico salgono verso Luserna, danneggiarono ridotti e ricoveri nemici.

— In val Fella i nostri grossi calibri distrussero i lavori che il nemico eseguiva verso Malborghetto per riattare trinceramenti e sistemare artiglierie.

— Nella conca di Tolmino ripetuti tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre linee furono prontamente repressi.

— Viva lotta d'artiglieria da Plava al mare.

— Continuano numerose le incursioni degli aeroplani nemici in val Lagarina, Valsugana, Valdogna e sull'alto Isonzo accompagnate dall'alto da lancio di bombe. Nessun danno.

I russi, dopo una vasta preparazione che nessuno supponeva, hanno ripreso vigorosamente l'offensiva e avanzano nella Galizia orientale e nella Bucovina, ricacciando con gravi perdite i nemici.

— In Francia e nel Belgio continuano azioni parziali di artiglieria, scoppi di mine e sconvolgimenti di trincee.

— Nel Montenegro gli austriaci sono tenuti bravamente in iscacco da quell'esercito di eroi, e subiscono gravi perdite.

— Intorno a Salonicco gli alleati franco-inglesi lavorano alacramente alle fortificazioni e in altre opere militari. Sembra che i bulgaro-tedeschi non si sentano sufficientemente forti per tentarne l'attacco, tanto più che i tedeschi, in conseguenza della improvvisa e minacciosa avanzata russa, dovranno distogliere molte truppe per mandarle in Bucovina.

LA BARBARIE TEDESCA.

Un capitano tedesco, disertato in Olanda, scrisse ad un funzionario del Governo turco una lettera che la Rivista *Record Advertiser* di Boston pubblica integralmente. Di questa lettera, altro documento della barbarie tedesca, diamo ai lettori del *Tagliamento* i periodi principali.

Scrive il capitano tedesco: «Dal nostro arrivo in Belgio abbiamo giustiziato 5781 belgi sotto un pretesto o sotto un altro.

Questa cifra però non comprende le esecuzioni operate senza forma di giudizio.

Se terribile e inumano è il caso di *Miss Cawel*, non meno patetico è quello della signora *Frenay* che fu giustiziata al principio di Ottobre sotto la mia sorveglianza. *Io sono pieno ancora di vergogna* per aver compiuto quest'atto che non posso considerare come un dovere militare.

Mi trovavo al forte di *Chartreuse.* Apprendemmo che si doveva procedere a nuove esecuzioni: 29 persone comparvero davanti la Corte Marziale che sedeva in permanenza a Liegi. Questa Corte pronunziava le condanne a morte *con la facilità del giudice che si limita a ordinare gli arresti. Così l'interrogatorio di queste 29 persone non durò che 30 minuti.*

La sentenza della Corte ne condannò 11 alla pena di morte ed altri al carcere perpetuo in Germania. Alle 10 di sera fummo avvertiti che otto dei condannati a morte dovevano essere giuziati prima di mezzanotte. La principale colpevole era la signora *Frenay*: ultimo da giustiziare doveva essere lo scrittore belga *Giuliano Landers.*

L'esecuzione doveva essere compiuta da un drappello di soldati disposti in 5 file di 10 uomini ciascuna. La prima linea doveva tirare, gli altri non dovevano far fuoco se non nel caso che gli otto condannati non fossero stati uccisi alla prima scarica.

Io feci dapprima giustiziare la donna *non per pietà del suo sesso ma perchè temevo che la poveretta non avesse la forza di resistere fino all'ultimo.* Allineati i miei soldati, e col revolver in pugno, ordinai di far fuoco. Tutti e dieci tirarono. La signora *Frenay* cadde: la poveretta era stata colpita da un solo proiettile alla caviglia. Accorsi verso di essa: la feci rimettere contro il muro mentre gridava con tutte le sue forze: «Dio mio! Dio mio! perchè mi torturate?»

Ordinai alla seconda linea di far fuoco: la poveretta stramazzò a terra nuovamente, ma non colpita a morte. Terrorizzata la disgraziata non cessava di gridare: «Oh! mio Dio, quale tortura!» E poichè la poveretta era quasi svenuta la tenni ritta col braccio. Forse mi si accuserà di essere stato un vigliacco: *confesso che lo fui, e lo sono ancora. Noi tedeschi abbiamo il coraggio disciplinare ma individualmente siamo dei vigliacchi.* — Puntai allora il mio revolver all'orecchio della donna e *la uccisi senza la menoma emozione.*

In seguito, per quanto avevo commesso, provai un certo malessere e per le esecuzioni che seguirono a quella della disgraziata signora fui sostituito con altro ufficiale. In 10 minuti tutto era finito.

Giuliano Landers fu giustiziato per ultimo.

Quale coraggio! Tutte le vittime si mostrarono coraggiose davanti la morte, *più di quanto lo fossero gli esecutori.*

Un po' più tardi gli otto cadaveri furono caricati su un «camion» e trasportati nel cimitero di *Robermont.* In questo cimitero parecchie migliaia di altri patriotti belgi, *veri eroi*, sono sotterrati in cinque, dieci e talvolta in venti nella medesima fossa.

Quando le otto vittime furono interrate, uno dei miei ufficiali superiori mi dichiarò: «*Queste vittime saranno immortalate e le generazioni future si ricorderanno che noi fummo i loro assassini.*» Alle due del mattino la fredda terra ricopriva i cadaveri nel cimitero.»

I professori delle Università germaniche si sono preoccupati, in questi ultimi tempi, degli effetti che la guerra mondiale produce nella gioventù. Si sono accorti infatti che tutta la gioventù del mondo segue con vera trepidanza le fasi della guerra e pensano (con ragione!) che nessun episodio della cruenta, fosca tragedia rimane ad essa sconosciuto. — Quali le conseguenze? Secondo gli *Herren Professoren:* la psiche della gioventù verrà guastata dalla tendenza di.... disprezzare, odiare i nemici del proprio Paese; di pensare stragi, rovine e carneficine di carne umana e ciò con danno del sentimento gentile e generoso che deve albergare nell'animo adolescente.

La preoccupazione.... sentimentale, pedagogica tedesca è tutta comprensibile giacchè, infatti, essendo vero che la gioventù di tutto il mondo in lotta cogli Imperi Centrali, crescerà col disprezzo, con l'odio per gli *autori* e i *fattori* di tante inique stragi e delitti, sarà anche vero che, avvenuta la pace, maggiori saranno le difficoltà che gli uomini tedeschi dovranno vincere per abbattere quella barriera che tra essi, assassini, e il mondo intero verrà eretta dalla storia dei loro misfatti: con maggiore difficoltà dovranno ricominciare quel lavorio d'infiltrazione di tutti i generi che videro naufrago quando lo credevano in porto.

Questa volta i.... *professoroni* furono veggenti e.... *pour cause!*

No, illustri professori, no, o super-uomini tedeschi: la pedagogia, la psiche della gioventù non ne soffrirà, come temete, ma ne trarrà giovamento perchè il *ricordo indelebile*, le *prove imperiture* delle vostre gesta, condurranno la gioventù a schifo della crudeltà umana, della ferocia consumata nel terzo lustro del secolo nostro, si da trarne ammonimento per tutta la vita.

Come le crudeltà consumate dall'empio Nerone e tramandate dalla storia attraverso i secoli conducono i ragazzi, sui banchi della scuola, a riguardare con orrore i tempi e l'uomo che quelle barbarie accolsero e concepì, così la Storia, documentata (e perchè non sopprimere a tempo anche Edison l'inventore del cinematografo?) delle nefande empietà, dei tempi assassini, delle stragi selvagge compiute dalla vostra eroica gente, condurrà le nuove generazioni, attraverso i secoli, a provare orrore del pervertimento umano che distrugge ogni cosa, che rende l'uomo più vile della jena, più crudele della tigre.

E lasciate pure che i vostri giovani leggano la Storia! E' stolto, è immorale il pensiero di nascondere alle future vostre generazioni gli errori, gli orrori di Guglielmo II e di Francesco Giuseppe: è antipedagogico e disonesto perchè quelle potrebbero chiamare secolo d'oro ciò che la Storia chiamerà secolo di fango, di delitto.

Come noi siamo orgogliosi di essere Italiani pur avendo avuto, come molte volte ci ricordaste, un Nerone e parecchi altri briganti, così pure i figli dei vostri figli saranno orgogliosi di esser germani, rigenerati però e riabilitati nella Storia quando riconosciuti da tutto il mondo, mondi delle colpe dei loro padri *e non a lor consimili.*

E del siluramento del *Persia*, cosa ne dite o illustri Professori?

Che vi sia ancora qualche *degenerato* che ripeta: «la guerra è.... la guerra» per scusare i vigliacchi assassinii commessi dagli Imperi Centrali?

Pordenone, Gennaio 1916.

Y. Z.

Il nuovo eccellente impiego
offerto ai capitali.

Il 1915 è passato. L'Italia ha piantato, indisturbata, la sua bandiera vittoriosa sull'altra sponda di quel mare che è stato suo per diritto storico fino ad ieri, che sarà suo per volontà di popolo e di governo, domani, contro le mire ambiziose di *qualunque* nazione.

Il 1915 si chiuse, dunque, felicemente per noi.

Ebbene, auguriamoci che il nuovo

anno si apra con una nuova vittoria. Il successo del terzo prestito nazionale sarà il miglior regalo che si possa offrire al nostro esercito, il miglior omaggio al nostro Governo!

Ma il successo sarà sicuro, se tutti coloro che possono, riconoscono il loro dovere di coadiuvare l' opera del Governo con tutte le loro forze.

Propaganda orale, scritta, nelle città e sopratutto nelle campagne.

In queste bisogna dissipare le naturali e superstiziose ritrosie del colono a dar denari in prestito allo Stato; bisogna sopratutto convincerlo che si tratta di un affare eccellente. In ogni caso, il compito non sarà, nè scientificamente, nè moralmente difficile. Non occorrono gonfiature, basta far conoscere e spiegare a chi non sa, non vuole o non può comprendere il facile meccanismo del prestito e le condizioni offerte dallo Stato.

Chi, essendone in grado, se ne occuperà, avrà la cosciente certezza di fare una reclame onesta e, nello stesso tempo, avrà la soddisfazione di cooperare al necessario successo.

Tutti quei circoli di partito, che nel tempo delle elezioni così s' affannavano per conquistare un voto, sappiano ora rendersi ancora una volta utili alla loro patria, e facciano sottoscrivere qualche obbligazione da cento lire.

—

Mettiamo, intanto, un po' a confronto il terzo prestito di guerra coi precedenti ed esaminiamo la questione dal punto di vista il più pratico, ossia l' interesse effettivo a cui i capitali furono e saranno impiegati.

L'odierno prestito fu emesso a 97.50 ed al 5 per cento.

Con ciò il tasso reale, effettivo a cui i capitali vengono impiegati, ammonterà al 5.24 per cento. Di fatto, il prezzo di emissione influisce sull'aumento per due ragioni: in primo luogo vengono corrisposte cinque lire d' interesse per ogni 97 lire e mezza di capitale, e con ciò si ha un vantaggio del 0.128 per cento; in secondo luogo lo Stato emette a 97.50, ma si obbliga di rimborsare a 100 queste due lire e mezza che alla più lunga saranno pagate fra 25 anni, corrispondono ad una annualità (interesse composto) di lire 0.0523 che si va ad aggiungere pure al 5 per cento.

L'essere poi l' interesse pagato semestralmente, riesce pure a vantaggio dei sottoscrittori (in ispecie pel risparmiatore) il quale può, capitalizzando l'interesse semestrale, goderne il frutto e vedere perciò aumentato l' interesse annuo di altre 6.25 centesimi.

Il 5 per cento viene così a trasformarsi realmente in 5.24 per cento.

—

Per la stessa via si arriva ai seguenti risultati: i sottoscrittori del primo prestito impiegarono i loro capitali al 4.75 p. cento. Quelli del secondo prestito bisogna distinguerli in quanto avessero sottoscritto al primo o meno; in quest' ultimo caso essi ottennero il 4.89 per cento; nel primo caso, invece, potendo avere le obbligazioni a 93, essi impiegarono i nuovi capitali sottoscritti al 5.04 per cento, venendo con ciò a godere sull' intero ammontare dei capitali sottoscritti in ambo i prestiti, un interesse medio di L. 4.89 per cento. — Chi non voleva sottoscrivere al secondo e avesse sottoscritto al primo prestito poteva cedere il diritto e ricavarne un certo beneficio colla vendita del buono d'opzione (da L. 0.80 a L. 1.70 per obbligazione). Coloro, quindi, che avevano acquistato il diritto a sottoscrivere a 93, impiegarono il loro capitale, come si capisce, ad un interesse oscillante fra 4.89 e 5.04 per cento.

Come vedemmo, il terzo prestito offre il 5.24 per cento. Offre cioè un tasso finora mai raggiunto e lo assicura per lo meno per 10 anni, dopo la quale epoca esso potrebbe essere convertito, cioè ridotto di qualche cosa, oppure le obbligazioni potrebbero essere soggette al rimborso. Dicevamo, per lo meno dieci anni, perchè in ogni modo lo Stato assicura di restituire il capitale entro 25 anni, ma si obbliga di non farlo prima dei 10. L' impiego è quindi consigliabile sotto ogni aspetto.

—

Ma se il Prestito offre i vantaggi sopraccennati, bisogna anche considerare il dovere di concorrere alla sottoscrizione, data la necessità del Governo di fronte alle enormi spese di guerra.

Sottoscrivendo per il Prestito, si provvede al proprio interesse e si compie anche opera patriottica, perchè si viene con esso a procurare uno dei mezzi più efficaci onde apprestare alla pace futura l' auspicata vittoria.

Pordenone e i Comuni del suo Mandamento hanno concorso largamente nella sottoscrizione per i Prestiti precedenti, e vogliamo sperare che faranno egualmente anche per questo.

IL GRANOTURCO E LA GUERRA.

Impediamo il ritorno della pellagra!

1. — Una nazioue in guerra non solo trova le vie della vittoria nel senno e nell' ardire dei Capitani e nella disciplina e nel valore dell' Esercito e nel sublime spirito di sacrificio dei singoli combattenti, ma anche nella cooperazione di tutti a mantenere quanto più è possibile normale la vita e l' organizzazione civile, l' igiene e le forze economiche del Paese, perchè si possa trarre dalla vittoria i più benefici e duraturi frutti.

2. — Così è indispensabile non si arresti la difesa della popolazione civile dalle malattie infettive, e la lotta contro le insidie di morbi e flagelli quali la malaria, la pellagra, la tubercolosi, l'alcoolismo, ecc., che, se lasciati senza difesa, dilaganti in una ripresa d' intensità, possono amareggiare il trionfo della vittoria.

3. — Uno dei mali che in forza delle stesse condizioni determinate dallo stato di guerra mondiale, accenna già ad una recrudescenza è la pellagra; malattia che è strettamente legata all' alimentazione, poichè la relaziene che passa fra il granoturco e la pellagra è un fatto assodato, che resiste a tutte le discussioni.

4. — Per le condizioni del mercato internazionale che ha enormemente elevato il prezzo del frumento, si viene estendendo di necessità il consumo del granoturco, cereale di minor prezzo; e per il bisogno di spingere ad una più intensa produzione di cereali si è intrapresa una più larga seminagione del granoturco cinquantino o di seconda semina, che si raccoglie quando già la stagione declina verso le pioggie autunnali, spesso immaturo; le cause pellagrogene si presentano quest' anno più minacciose, ond' è mestieri rinnovare i consigli ed i precetti contro la «Pellagra.»

5. — Il granoturco se guasto, ammufisce, diventa tossico, si trasforma in veleno quando venga raccolto immaturo, conservato in locali umidi o mal ventilati, o sia di qualità scadente con una forte percentuale di grani avariati.

6. — Riconoscerete il granoturco guasto dal colore che esso assume, pallido o verdastro, dalla corteccia raggrinzita, o screpolata, e chiazzata da macchiette verdastre, azzurre, bruniccie, dall' odore di muffa, dal sapore amarognolo, disgustoso. Il grano avariato pesa meno del sano, la superfice del grano guasto è meno lucente.

7. — Conservate il vostro grano in locali asciutti e ventilati.

8. — Sorvegliate il vostro grano durante la macinazione nei mulini di campagna. Se vi avrete portato del granoturco sano, esigete che vi sia resa la farina ottenuta dalla macinazione di quello e non vi si dia insieme altra qualità scadente.

9. — Invece di spendere danaro in vino e liquori, comperate il pane di frumento o di mistura e limitate l' uso della polenta.

10. — Non vergognatevi di presentarvi al medico se siete pellagrosi, nè di farvi iscrivere nelle Locande sanitarie o Cucine economiche. Curati a tempo eviterete l' Ospedale e il Manicomio.

11. — Ricordatevi che la legge contro la pellagra, impone l' alimentazione curativa pei pellagrosi. E' un diritto il richiederla, è un dovere quello di procurarvela.

12. — La pulizia e la salubrità delle abitazioni sono una condizione necessaria per prevenire l' ammuffimento del granoturco che conservate in casa.

13. — Non conservate mai granoturco nelle camere da letto, portate nell' essiccatoio meccanico il granoturco ed in mancanza provvedete alla sua perfetta essicazione sull' aia.

14. — Fate tesoro degli insegnamenti agrari e migliorate la vostra produzione agricola.

G. Antonini.

(Dall'*Amico del contadino*)

Il valore friulano.

Le dieci mila lire che patriotticamente vennero dal signor G. Matricardi messe a disposizione del *Corriere della Sera* per esser distribuite a soldati decorati, furono passate al Comitato «Pro Esercito» ed il Presidente conte generale Mainoni d' Intignano, Senatore del Regno, costituì una Commissione per la assegnazione della somma divisa in 50 premi da 200 lire l' uno.

Dei 50 premi, ne vennero assegnati 11 a soldati appartenenti al nostro Circondario, e cioè:

Menegon Benvenuto soldato alpini da Tramonti di Sotto, Martini Giovanni soldato alpini da Claut, Mazzocco Carlo soldato alpini da Aviano, Francescon Osvaldo caporale maggiore alpini da Cavasso Nuovo, Zat Giuseppe soldato alpini da Caneva, Martinelli Pietro soldato alpini da Erto, Cartelli Luigi soldato alpini da Frisanco, Pignat Achille caporale alpini da Porcia, Antonini Giovanni Battista soldato alpini da Maniago, Marin Nicolò caporale alpini da Aviano, Fantin Carlo soldato alpini da Barcis.

DAL CIRCONDARIO.

Porcia

Pro Lana, Croce Rossa ed Assistenza Civile. — Anche nel nostro Comune, mercè l' interessamento di benemerite persone, sono sorti e funzionano egregiamente i Comitati per la Croce Rossa, per l'Assistenza Civile e pro Lana.

Il Comitato della Croce Rossa, di cui è delegato il nostro Sindaco sig. Pietro Del Sal, conta 35 soci, dei quali 4 perpetui, dando così alla Istituzione un contributo di L. 535. Il Comitato pro Assistenza Civile, presieduto dal Rev. Arciprete Don Agostino Del Piero, ha raccolto a tutt' oggi circa L. 2500 di oblazioni fatte una volta tanto; oltre a circa L. 350.— di contribuzioni mensili, sottoscritte per tutta la durata della guerra. Il Comitato pro Lana, del quale è presidentessa onoraria la signora Lina nob. Bagnoli, moglie del Colonnello Pastore, con l' infaticabile attività delle signorine maestre Ernesta Gabelli e Marina Antonini, ha raccolto oltre kg. 50 di lana filata e L. 571 in denaro.

Quest' ultimo Comitato ha già spedito numerosissimi pacchi di indumenti invernali ai combattenti del nostro Comune.

Onorare beneficando. — Il sig. conte Eugenio e contessa Silvia di Porcia per onorare la memoria della compianta contessa Sofia Porcia-Frattina, hanno versato L. 50 alla locale Congregazione di Carità.

L' atto benefico merita lode.

CRONACA CITTADINA

Movimento demografico.

Nell' anno testè decorso sono nati nel territorio del nostro Comune 270 maschi e 270 femmine (Bella combinazione!). Illegittimi, riconosciuti da uno o da entrambi i genitori 9 maschi e 12 femmine; non riconosciuti 8 maschi e 13 femmine. Nati in altri Comuni del Regno 14; all' estero 10. Totale 606.

Nati morti legittimi 21 maschi e 11 femmine; illegittimi 2 maschi e 3 femmine.

Parti multipli 9 di 7 maschi e 11 femmine.

Morti nel territorio del Comune 223 maschi e 221 femmine. Morti in altri Comuni del Regno 6; all' estero 12.

Totale morti 462.

Eccedenza dei vivi sui morti 144.

Sulla popolazione legale dell' ultimo censimento, le nascite ammontarono al 37.45 per mille, le morti al 26.80.

Furono celebrati 110 matrimoni, cioè 6.65 per mille.

Immigrarono da altri Comuni del Regno 749 individui, e 102 dall' estero. Totale 851.

Ne emigrarono in altri Comuni del Regno 281.

Sono venuti dunque in più, di quelli partiti, 570 individui.

Al 1. Gennaio 1915 la nostra città contava 18331 abitanti; al 31 Dicembre u. s. 19045, esclusi i militari. Vi fu quindi un aumento di 714 individui, numero davvero rilevante, costituito per lo più, in quanto riguarda gl' immigrati, di povere famiglie di agricoltori o di operai venute dai Comuni limitrofi o quelli più prossimi delle limitrofe provincie, attratte dalle lusinghe tante volte ingannatrici del lavoro nei nostri opifici.

L' Ufficio dello Stato civile, per le varie mansioni assegnategli, compie un lavoro improbo, e ci consta che procede ordinato e con piena soddisfazione del pubblico, a merito, in particolar modo, dell' egregio Segretario sig. Isidoro Pusca, funzionario attivo, intelligente e dai modi squisitamente gentili.

Scambio di fonogrammi pel nuovo anno.

Alla direzione della Società telefonica *Alto Veneto*, pervenne il seguente fonogramma:

«Il personale Ufficio telefonico di Cervignano redenta, invia entusiasta il suo saluto augurale per il nuovo anno a tutti i colleghi e colleghe d' Italia, e fa voto che possa tra breve inviare di nuovo il suo saluto da dove la Nazione nostra attende glorioso coronamento della sua lotta, cioè da Trieste.»

E fu subito risposto così:

«Il personale dell' Ufficio di Pordenone ed i funzionari di Stato qui in missione, anche a nome di tutti i colleghi e colleghe della Società telefonica *Alto Veneto*, che prima vide lo slancio magnifico dell' Esercito liberatore verso le nuove glorie per i nuovi destini d' Italia, e giornalmente assiste allo svolgersi della sua opera tenace e mirabile, ai colleghi dell' Ufficio di Cervignano, sentinella avanzata dell' esercito telefonico, santamente consacrata per la vittoria, ricambia l' augurio con il voto più fervido per la maggiore grandezza della Patria.»

La Società Operaia entrata nel suo 50° anno di vita.

La nostra Società Operaia di M. S. è entrata nel suo cinquantesimo anno di vita.

Essa infatti è sorta ai primi di Dicembre del 1866, in seguito ad un discorso di propaganda di Quintino Sella, allora segretario del Re a Udine.

Si era pensato tempo fa di festeggiare la lieta ricorrenza nel settembre p. v. Ma la Direzione sociale, radunatasi giovedì sera, ha deliberato di soprassedere sulla nomina del Comitato, — che doveva concretare un programma di festeggiamenti e provvedere i mezzi per attuarlo, — dato il tragico momento cui stiamo attraversando.

La Società Operaia, nata agli albori della Patria indipendenza, festeggerà il suo 50° anno di vita, quando, con la pace vittoriosa, la Patria stessa avrà piantato il suo vessillo sui suoi naturali confini.

IL DOTT. PARISI DENTISTA ha riaperto il suo — Gabinetto Dentistico in PORDENONE ◆ PIAZZA CA

La pace auspicata da Padre Gemelli.

Sabato u. s., 1. Gennaio, l'illustre Padre Gemelli tenne un discorso, come avevamo annunciato, nel nostro Duomo, stipato di gente. Egli parlò da patriotta e da sacerdote con quella foga oratoria, con quell'elevatezza di forma, che gli ha meritato tanta fama.

Riassumere un suo discorso non è facile impresa. Procureremo di riferire qualche accenno sulla pace da lui auspicata.

Singolare, disse, il 1915, e così il 1916; ma gli animi forti guardano intrepidi gli avvenimenti, e noi abbiamo diritto di guardare il passato, soddisfacente per le armi italiane, onde trarre gli auspici per l'avvenire. Per il 1916 non possiamo fare che l'augurio di pace; non la pace che rispondesse all'egoismo di tutti noi; che volesse dire: non più lagrime; ma la pace che dovesse sgorgare spontanea dalle opere stesse; che fosse il trionfo della giustizia divina.

Dopo 7 mesi di guerra la nostra gioventù potrebbe dire: il nostro cuore non ha più sangue; i nostri occhi più lacrime. Basta di abnegazione, e di sacrifici.

Ma sono questi sacrifici, queste sofferenze patite che chiedono una pace fondata sulla conquista del diritto, sulla giustizia, e non con la egemonia di popoli. E l'Italia, che fu la madre del diritto, deve volerlo per prima.

Ciò che vale per l'individuo, vale per le nazioni. La vita è sorriso? è godimento? No, essa è sofferenza, angustia; e mai come nel dolore si guarda agli avvenimenti per trarne insegnamento. Il dolore è purificazione. La pace cristiana scaturisce dalle angoscie; si ottiene con la grazia di Dio, attraverso i dolori. Non diciamo quindi che la guerra cessi; ma che siamo disposti a continuarla, a soffrire ancora, perchè la Patria abbia ad uscirne più grande. La pace bisogna conquistarla. Non scoramenti, ma volontà a lottare con tenacia. Il nostro soldato non è un eroe, ma un uomo che compie il suo dovere, come gli artigiani quando attendono ai loro mestieri.

Fra le tante donne e uomini che affollano il tempio vi saranno madri e padri che in questo momento penseranno ai loro figli nelle trincee, e forse, di questi, non ne torneranno più..... Dura lezione della guerra. Era stolto chi eccitava alla guerra, perchè non sapeva o fingeva ignorarne gli orrori. Ma ora che essa arde violenta, sarà più forte chi intende compiere fino all'ultimo il proprio dovere.

E questo compie con entusiasmo sul fronte il soldato italiano. E chi ne sta lontano deve partecipare alla guerra con le opere civili, con le opere di assistenza generosa, spinta fino al sacrificio.

Da questo flagello che percuote l'Europa molte cose oscure si rischiararono facendoci vedere Iddio. La guerra è castigo di padre amoroso, perchè dal male si può cavarne un bene; e più grande è il castigo e maggiore sarà la trasformazione nel bene.

L'alta lezione conduce il cristiano alla preghiera, e questa è di una dolcezza armonica.

La vittoria sarà per noi. Noi lottiamo per la Patria, per il trionfo della giustizia, e nel 1916, concluse l'oratore, noi speriamo di poterci raccogliere di nuovo in queste tempio a cantare il *Tedeum* di ringraziamento, e con noi saranno le anime di chi morì per la Patria, e sarà lo spirito del Re, buono e semplice, benedetto da tutti.

Auguri alle signore pordenonesi.

L'Ill.mo Tenente Colonnello medico e gli Ufficiali degli Ospedali militari hanno inviato con gli auguri di Capo d'anno i sensi della loro gratitudine alle signore per le cortesie usate agli ammalati e feriti ricoverati negli Ospedali, in occasione delle Feste Natalizie, accompagnandole con una splendida *corbeille* di fiori freschi per la signora contessa Lina Porcia Vice Presidente del Comitato della Croce Rossa, e una per la signora Rosa Niccoli Marcolini, presidente dell'Ufficio Notizie.

Questo attestato di squisita gentilezza dimostra come i doni siano stati assai graditi dai soldati degenti negli Ospedali.

Il nuovo direttore delle Arti Grafiche.

Questo importante Stabilimento *Arti Grafiche, già F.lli Gatti,* — una delle industrie che onora la nostra città, — ha cambiato in questi giorni il suo direttore, in seguito alle dimissioni date, per ragioni di salute, dall'egregio amico nostro Italico Gatti.

Fin da giovanissima età il Gatti ebbe a dirigere l'importaute stabilimento, dandogli uno sviluppo sempre crescente, dedicando allo stesso tutta la sua intelligente e meravigliosa attività.

Un così costante ed indefesso lavoro scosse non poco la sua fibra; siamo certi però che il riposo potrà ridargli completa salute.

In sua vece, scelto fra moltissimi, venne da Brescia, ove dirigeva lo Stabilimento Apollonio e C., il sig. Severino Peralla, al quale diamo il benvenuto.

Decesso.

E' morto improvvisamente a Firenze, in età d'anni 38, il Dott. Duilio Soldi.

Egli fu medico condotto a Cecchini di Pasiano e, per qualche tempo, assistente presso il nostro Civico ospedale.

Professionista valente e premuroso, persona di bontà singolare e di carattere francn e sincero, aveva saputo conquistarsi fra noi numerose amicizie, e la notizia della sua morte fu appresa con un sentimento di profondo rimpianto.

Alla desolata vedova e figli le nostre sentite condoglianze.

Croce Rossa.

Indumenti e denaro offerti in questi giorni:

Cont. Lina di Porcia 17 farsetti, Ditta C. A. Marchi L. 35.

Confezionarono indumenti di lana per i soldati le signore: Bice D'Angelo, Vittoria De Carli ved. Tinti, Luigia Tomadini, Bice Bassani, Antonietta Antonelli, Maria Roviglio, Locatelli, Tommasi, Barzan, Sellenati, Roviglio-Vuga, Bice Valdevit, Carolina Querini, Roviglio-Querini, Gorgazzi, Maria Pagotto, Amelia Lizier, Klefisch, Zannini, Brusadin Anna, Ronchi, Cont. di Montereale, Emma Sartori, Cassini-Salsilli, Cont. Marina Wiel, Amelia Salice, Laura Baschiera, Giulia Rosati, Centazzo, Pagoto, Cosarini.

—

Il direttore didattico sig. Giovanni Marcolini, ha rimesso alla signora Cont. Lina di Porcia, Vice Presidente del Comitato C. R., 82 paia calzini, 50 farsetti, 13 paia gambali, 10 paia polsini, 7 sciarpe, 4 paia guanti, 2 passa montagne, tutte cose offerte dagli alunni delle scuole elementari.

Essi vollero concorrere nell'opera patriottica, ciò che ha un alto significato morale, perchè dimostra che anche i nostri fanciulli sentono affetto e gratitudine per chi combatte per la maggior grandezza della Patria.

—

Il locale Comitato della Croce Rossa ci comunica che avendo esaurita la provvista degli indumenti di lana per i soldati al fronte, è costretto a sospendere momentaneamente l'invio o la consegna di pacchi.

Il Comitato prega poi le gentili signore che hanno ritirato della lana, a voler cortesemente sollecitare la confezione e la consegna degli indumenti, perchè si possano evadere le richieste che pervengono quasi giornalmente.

Per gli orfani dei caduti in guerra.

Come abbiamo scritto un... mese e mezzo fa, venne aperta in Italia una sottoscrizione, — con quota minima di L. 10, — fra gl'insigniti di onorificenze, per gli orfani dei morti in guerra.

Noi ci dichiarammo disposti a raccogliere le offerte per farne un'unica spedizione, — coll'elenco degli oblatori, — al Credlto Italiano, ma non tutti hanno ancora risposto all'appello.

Finora ci versarono una quota di L. 10 i signori Avv. Francesco Carlo Etro, Prof. Luigi De Paoli, Antonio Brusadini, Francesco Asquini, Eugenio Zuletti, Dott. Ernesto Cossetti, Avv. Arturo Ellero, e L. 20 il Co. Camillo Panciera di Zoppola.

Raccomandiamo agli altri di sollecitare il versamento, o di risponderci, se credono, con un rifiuto a nostra norma.

Suicidio.

Vittorio Cominotto fu Nicolò, d'anni 56, trovavasi da qualche anno a Roraipiccolo, ove aveva un modesto negozio di coloniali, che nei giorni scorsi affittò per trasferirsi a Bertiolo, paese della sua seconda moglie.

Siccome gli affari gli erano andati piuttosto male, e doveva far fronte a parecchie passività senza averne i mezzi necessari, decise di levarsi da ogni impiccio ponendo fine ai suoi giorni.

Sabato 1 corr. venne a Pordenone, e nella notte, o al mattino successivo per tempo, si recò nella parte posteriore del cimitero, dietro la tomba in cui venne sepolta la sua prima moglie, e s'inferse vari colpi di rasoio alla gola, rimanendo cadavere.

Addosso, gli furono trovate delle note a matita, scritte il 27 Dicembre u. s., con le quali domanda perdono alla moglie e ai congiunti della sua triste risozione, perchè la vita gli era diventata insopportabile.

Un nato morto.

Giovedì è nato un bel bamboccio, roseo e paffuto, che il calendario aveva battezzato per Carnevale. Ma esso era nato... morto.

Per la sua indole mattacchiona e scapestrata, non poteva vivere di fronte ai lutti, agli orrori che incombono sulla terra europea.

E non aperse neanche gli occhi.

Chi tentasse, di dargli anche in privato un guizzo di vita, offenderebbe il sentimento dell'umanità.

Il tempo.

Abbiamo perduto l'abitudine di veder il sole. E' da oltre un mese, infatti, che il cielo è quasi sempre plumbeo, e che la nebbia ci avvolge spesso, seccante e noiosa, quasi da farci credere che Pornone abbia mutato.... topografia.

Il fenomeno è per noi strano, insolito; ma già, a questo mondo, c'è ora uno.... sconvolgimento generale.

Errata-corrige.

Nel *Tagliamento* di sabato è stato scritto che il Banco Ellero ha versato «Pro Croce Rossa» L. 369.

Ciò non risponde a verità, perchè la suddetta somma fu il risultato di varie offerte raccolte dal detto Banco, come rilevasi dall'elenco degli oblatori rimesso al Presidente della Croce Rossa.

E' giusto dare a Cesare ciò che è di Cesare, ci scrive l'egregio avv. cav. Arturo Ellero, che ci ha pregati di rettificare l'errore incorso.

Per la grande Pesca di Beneficenza.

Signorina Marina Poletti due quadri rappresontanti fatti d'arme in basso rilievo.

Buona usanza e beneficenze varie.

Furono versate alla Congregazione di Carità L. 9 raccolte fra i soci della società *Buon Avvenire*, L. 5 dal rag, Cameroni in luogo di cartocci ai soldati, e L. 5 dal sig. L. M. per altrettante ricevute per mancia.

In morte della contessa Sofia Frattina di Porcia versarono pure alla Congregazione di Carità L. 50 ciascuna le famiglie Narducci, Guarnieri e nob. Monti-Centazzo.

L. 3 (omesse nel numero precedente) dal Dott. Amilcare Caviezel, in morte di Egisto Santin.

Plccoli doni alla Casa di Ricovero.

La gentile Cont. Lina di Porcia, in occasione del primo d'anno, mandò sei grandi panettoni ai ricoverati della Casa Umberto I, che col nostro mezzo ringraziamo vivamente.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Polese.

La **Banca di Pordenone** avvisa che raccoglie le sottoscrizioni del

Prestito Nazionale 5%

sia alle condizioni del R. Decreto 22 dicembre 1915, come a pagamenti rateali da convenirsi, anticipando essa, per conto dei sottoscrittori, l'intero importo all'interesse compensato con quello del Prestito.

S'incarica pure di ogni operazione riflettente il detto Prestito ed i Prestiti precedenti.

Servizio gratuito.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 3, femmine 6. Totale 9.

Morti.

Cominotto Vittorio di anni 56, Mosca Ferraro Giovanna 67, Leban Gherbez Maria 25, Venier Gio. Batta 56, Tonet Emma 21.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Varnier Agostino con Taiariol Irene.

Matrimoni.

Torres Emilio con Furlan Maria.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 31 Dicembre 1915.

Frumento nuovo	al Q.le	L.	—.—
Granoturco nostrano . .	all'Ett.	»	—.—
» » nuovo	»	»	25.96
» estero	»	»	—.—
Fagiuoli nuovi	al Q.le	»	54.70
Sorgorosso vecchio . . .	all'Ett.	»	—.—
» nuovo	»	»	15.—

Carlo Setta - gerente responsabile

DIFFIDA.

La Ditta sottoscritta avverte tutta la spett. sua Clientela che, acquistati od avuti in dono Almanacchi in genere *con réclame*, di non tenerli esposti eventualmente nei pubblici loro esercizi, se non muniti di relativo bollo a tenore della vigente legge, declinando, in caso contrario, fin da questo momento, ogni e qualsiasi responsabilità per infrazione alla legge e relative conseguenze.

Deotto Giacomo
Cartoleria - Articoli Casalinghi

Prospetto degli animali macellati

dal 31 Dicembre 1915 al 7 Gennaio 1916.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	—	1	1	3	—	1
Garlatti Leonardo	—	—	1	2	—	—
Gobbo Matilde v. De Mattia	1	2	—	2	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Petris Fratelli	—	1	3	2	—	—
Petris Giovanni	—	1	4	2	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	—	—	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Vianello Romeo	—	—	—	—	—	1
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	—	11	4	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	1	16	3	11	—	2

Brevetto di S. M. il Re — Brevetto di S. M. la Regina Madre

E. Frette e C. - Monza

— la miglior Casa per Biancherie di famiglia —

avvisa di aver pubblicato il nuovo

Catalogo Generale 1916

di Telerie, Tovaglierie, Biancherie per Corredi.

Invio gratis e franco, a richiesta.

Filiali: MILANO - ROMA - TORINO, GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA, NAPOLI - VENEZIA - PALERMO.

Società Anonima "Birra Pordenone,,
in Pordenone
Capitale Sociale L. 400.000 interamente versate.

Avviso di convocazione.

In relazione all' art. 12 dello Statuto Sociale, gli azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la sede sociale pel giorno 27 corr. ore 10 in prima convocazione, ed eventualmente pel giorno 29 corr. ore 10 in seconda convocazione, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio a 31 Ottobre 1915.
4. Emolumento ai Sindaci;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all' Assemblea gli azionisti dovranno depositare le azioni, non più tardi del giorno 21 ccrr., presso la sede sociale. I depositi fatti per la prima convocazione saranno validi anche per la seconda.

Pordenone, 8 Gennaio 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione

Cappelleria
Antonio Giovanetti - Pordenone
Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Berretti Sport** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

Stabilimento Tipo-Litografico
ARTI GRAFICHE PORDENONE
◆ ◆ **già Fratelli Gatti** ◆ ◆
PORDENONE
Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia
comuni e di lusso.

Lo Stabilimento Arti Grafiche Pordenone tiene sempre pronti tutti gli stampati occorrenti ai Comuni.

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE
UN RAMAZZOTTI
il sovrano degli aperitivi
di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

AMARO BAREGGI
a base di FERRO- HINA-RABARBARO
È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.
L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:
« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell' **alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all' UOVO
È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d' Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.
Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*
Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.
E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1915 —